SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente MURMURA

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

« Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » **(813)**, approvato dalla Camera dei deputati

« Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle Capitanerie di porto » **(43)**, d'iniziativa del senatore Murmura

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » **(45)**, d'iniziativa del senatore Santalco

« Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » **(57)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » **(96)**, d'iniziativa del senatore Vignola

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » **(115)**, d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

« Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » **(147)**, d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri

« Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » **(167)**, d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » **(175)**, d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

« Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » **(337)**

« Modifica della legge 14 agosto 1974, numero 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti

dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » **(462)**, d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri

« Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » **(473)**

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età il 1° ottobre 1975 » **(507)**, d'iniziativa del senatore Tanga

« Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » **(508)**, d'iniziativa del senatore Tanga

« Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche » **(509)**, d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci

« Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » **(511)**, d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » **(605**- *Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980*), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici » **(606)**, d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito

« Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche » **(640)**, d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri » **(752)**, d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

« Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici » **(870)**, d'iniziativa dei senatori Costa ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 147, 151, 164
BERTI (*PCI*) 153
FLAMIGNI (*PCI*) . . . . 151, 155, 163 e *passim*
GIANNINI, *ministro per la funzione pubblica* 148, 151, 157 e *passim*
GUALTIERI (*PRI*) 152
MANCINO (*DC*) 155, 158
NOCI (*PSI*) 152, 158
PAVAN (*DC*), *relatore alla Commissione* . 151
SAPORITO (*DC*) 159
STEFANI (*PCI*) 156, 157
VERNASCHI (*DC*) 152

I lavori hanno inizio alle ore 10,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (813), approvato dalla Camera dei deputati

« Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle Capitanerie di porto » (43), d'iniziativa del senatore Murmura

« Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, numero 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (45), d'iniziativa del senatore Santalco

« Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96), d'iniziativa del senatore Vignola

« Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri

« Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147), d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri

« Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione** » **(175)**, d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri

« **Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste** » **(337)**

« **Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336** » **(462)**, d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri

« **Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali** » **(473)**

« **Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo d'ufficio per raggiunti limiti di età il 1° ottobre 1975** » **(507)**, d'iniziativa del senatore Tanga

« **Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato** » **(508)**, d'iniziativa del senatore Tanga

« **Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche** » **(509)**, d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci

« **Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale** » **(511)**, d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092** » **(605**-*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 29 gennaio 1980*), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici** » **(606)**, d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito

« **Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche** » **(640)**, d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri

« **Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri** » **(752)**, d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri

« **Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici** » **(870)**, d'iniziativa dei senatori Costa ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Norme per la concessione della indennità d'istituto al personale militare delle Capitanerie di porto », da me stesso presentato; « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco; « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri; « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri; « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Pinna ed altri; « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri; « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie

di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione », d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri; « Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste »; « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 », d'iniziativa dei senatori Cazzato ed altri; « Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »; « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a risposo d'ufficio per raggiunti limiti di età il 1° ottobre 1975 », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato », d'iniziativa del senatore Tanga; « Modifiche ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, recante norme sullo stato giuridico del personale non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche », d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci; « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati militarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale », di iniziativa dei senatori Mascagni ed altri; « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; « Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, n. 177, in materia di trattamenti pensionistici », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa e Saporito; « Modalità di attuazione del divieto di cumulo di impiego per il personale docente di discipline musicali in scuole pubbliche », d'iniziativa dei senatori Mascagni ed altri; « Interpretazione autentica della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri », d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri; « Istituzione presso le Amministrazioni dello Stato di un ruolo speciale dei direttori generali degli enti pubblici soppressi non inseriti in altri enti pubblici », d'iniziativa dei senatori Costa ed altri.

In relazione alla richiesta fatta ieri dal relatore, senatore Pavan, condivisa dai rappresentanti dei vari Gruppi, ritengo che il ministro Giannini possa oggi farci le richieste dichiarazioni in ordine agli accordi conclusi con il personale della scuola, quasi come prima applicazione dell'articolo 152 del testo del disegno di legge licenziato dalla Camera dei deputati.

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Onorevoli senatori, come avranno potuto rilevare dalla stampa, abbiamo aperto i contratti per la scuola. Con più precisione, abbiamo aperto il contratto con i confederali e con la CISNAL, perchè con lo SNALS quello che è stato convenuto non è un contratto. Lo SNALS, o meglio ancora la CONFSAL (lo SNALS è il sindacato di categoria), non ha ancora presentato la propria piattaforma convenzionale. Tuttavia lo SNALS ha insistito affinchè in questo accordo preliminare — chiamiamolo così per dargli un nome visto che non è una proposta contrattuale — si riconosca da parte del Governo il principio del recupero delle anzianità. Come loro sanno, questo è uno dei grandi problemi che era rimasto aperto con il disegno di legge n. 813. Invece, nelle piattaforme contrattuali presentate tanto dai confederali quanto dalla CISNAL c'è una proposta di recupero delle anzianità, che però viene fatta secondo criteri diversi.

I confederali propongono un inquadramento meccanico di tutto il personale con un recupero pari a otto per otto (cioè otto anni ed otto punti di aumento). Questa proposta dei confederali comprende,

quindi, tanto il recupero delle anzianità quanto le riparametrazioni. Il costo complessivo (recupero delle anzianità e riparametrazioni) è di 2.000 miliardi nel triennio prossimo e supera, pertanto, di 200 miliardi il tetto fissato dal Ministro del tesoro in 1.800 miliardi. Tenete presente che questa è una proposta contrattuale; non è ancora un contratto.

La CISNAL propone, invece, un sistema che a nostro parere è più razionale. Si tratta di un sistema di aumento per ogni anno di servizio, a partire dal livello iniziale, pari all'1,25 per cento, che corrisponde ad una vecchia proposta che, a suo tempo, era stata fatta dai confederali — non ricordo se nel mese di ottobre — di riconoscere con lo stesso criterio, cioè annuo, un aumento dello 0,60 per cento.

Queste sono le situazioni delle proposte che abbiamo ricevuto. Compiamone, adesso, un esame critico.

Devo dire che tanto la proposta dello SNALS quanto la proposta dei confederali offrono il fianco ad un grosso inconveniente: tutte le volte in cui si va a determinare un nuovo parametro retributivo, un nuovo trattamento tabellare retributivo, un aumento di retribuzione, diciamo generale, quale che poi sia il criterio, si riapre il problema dell'anzianità. Non sono, cioè, criteri che possono mettere, per così dire, a sistema il recupero dell'anzianità perchè ogni volta lo si riapre.

Bisogna, allora, trovare un criterio che elimini definitivamente dalla scena questa specie di rincorsa ai recuperi di anzianità. Questo criterio, ad opinione del Ministero per la funzione pubblica, dovrebbe essere all'incirca il seguente: quello di attribuire una cifra fissa — che potrebbe essere lo 0,60, potrebbe essere l'1 25, potrebbe essere il 2,50; questa è materia di contratto — per ogni anno di servizio, valutato però al maturato individuale, che, nella specie, sarebbe il maturato individuale derivante dal provvedimento n. 813.

Il costo di questa operazione, per il triennio 1979-1981, sarebbe di circa 700 miliardi. Però il vantaggio di questo sistema è che esso rimane permanente e quindi non si parlera più di recupero di anzianità.

Questo è lo stato della questione al momento: proposte da parte di alcuni sindacati, affermazioni di principio da parte del sindacato autonomo e studio per una soluzione definitiva che è stato fatto dagli uffici della Funzione pubblica.

Non entro, naturalmente, nei dettagli perchè è ovvio che qui l'eliminazione per sempre della questione delle anzianità si collega al cosiddetto valore del punto che dobbiamo dare per ogni aumento di stipendio, che oggi è variabile da settore a settore della pubblica amministrazione, mentre invece dovrebbe possibilmente essere unificato in modo da portare tutti ad una perequazione, che poi è una delle finalità che ci stiamo proponendo. Questo per quanto riguarda il problema delle anzianità, che certamente è il più grosso che abbiamo sul tappeto.

Vi è, poi, il problema che è aperto da quel tanto discusso quarto comma dell'articolo 4 del disegno di legge n. 813.

A tale riguardo, è da mettere in rilievo che il meccanismo previsto da questo comma è certamente non condivisibile; tuttavia esso ha creato le aspettative che voi conoscete. Ci ha posto, quindi, di fronte ad una situazione dalla quale è difficile uscire; tanto più — notino bene — che questo criterio vale per gli statali e per il personale non docente delle università. Esso non vale per i professori — contrariamente a quello che alcuni di loro affermano — perchè per i professori non ci sono degli apicali; vi è semplicemente una unicità di qualifica funzionale che va dal principio alla fine con forme di progressione economica e non di stato giuridico. Quindi, per due categorie, quanto meno, questo principio è stato affermato dal disegno di legge n. 813.

Vorrei richiamare la loro attenzione sul fatto che ciò è stato affermato già nelle leggi in vigore per i postelegrafonici e per i ferrovieri nei primi mesi del 1979, per cui oggi rimane scoperto un settore piuttosto ristretto, che è quello del personale non docente della scuola.

Quindi, i problemi che apre l'articolo 4, quarto comma, sono di dimensione piutto-

sto limitata; cioè non sono così grossi come si potrebbe pensare in base alla lettura del comma medesimo. Pertanto, si potrebbe provvedere a questi problemi, che — ripeto — riguardano gli operai della difesa ed il personale non docente della scuola, o con leggi che sono già *in itinere*, come avviene per il personale non docente della scuola per il quale — come loro sanno — vi è quell'atto n. 737-*bis* della Camera dei deputati che prevede delle deleghe per riformare tutto il settore del personale della scuola non docente e docente, in parte oggi superato per l'università dalla legge delegata che è in corso di elaborazione; oppure, se questo non fosse possibile, si potrebbe prevedere con strumenti contrattuali e quindi con clausole da inserire nei nuovi accordi che andiamo a concludere, i quali dovranno necessariamente essere trasformati in leggi dal Parlamento, in difetto della legge-quadro.

Abbiamo, poi, un altro problema: quello della dirigenza. È inutile che dica a voi che tale problema lo risolverete qui con la direttiva che ci darete in occasione della discussione del rapporto. Una volta ricevuta questa direttiva, l'impegno del Governo è di presentare il disegno di legge sulla dirigenza per il mese di settembre; abbiamo acquisito non solamente il materiale di diritto comparato, ma una quantità molto notevole di studi. Quindi, è un provvedimento che non offre difficoltà, una volta però che si sappia in che cosa consiste la dirigenza.

Richiamerei ancora la vostra attenzione su altri tre problemi che apre il disegno di legge n. 813 nel testo attuale.

Il primo è quello delle aspettative sindacali, problema per il quale bisogna arrivare ad una unificazione normativa, in quanto ogni settore ha un sistema diverso: abbiamo un sistema per lo Stato, un altro per la scuola, un altro per gli enti locali ed un altro ancora per gli ospedalieri.

Ora, questo è un fatto che produce delle conseguenze dannose per la sperequazione, ma soprattutto comporta dei costi, che noi abbiamo calcolato, oggi, nell'ordine di 25 miliardi, e che sono dei costi occulti perchè coloro i quali sono in aspettativa sindacale svolgono attività completamente diversa dalla loro attività di istituto. Comunque, il problema non è tanto quello della riduzione del costo occulto — come loro comprendono — ma quello dell'unificazione dei sistemi, perchè veramente siamo arrivati al punto che in alcuni Ministeri non si sa più qual è la norma che si deve applicare (ne è esempio la scuola).

Un altro punto su cui i sindacati hanno richiamato la nostra attenzione e, immagino, anche la vostra, è quello che riguarda gli scioperi brevi. Come la Commissione sa, i sindacati confederali non sono d'accordo sulla soluzione adottata nel disegno di legge n. 813, anche se essa è di origine sindacale. Essi affermano che detta normativa lascia un potere troppo ampio all'amministrazione per stabilire quando uno sciopero, di tutto o parte del personale, sia tale da dover essere considerato, per le sue implicazioni o le sue conseguenze, uno sciopero, appunto, breve. Questo è un punto che dovremo rivedere, ma penso che dovremo rivederlo se entriamo nell'ordine di idee, appunto, di presentare una legge che provveda ai problemi aperti, che sono molti.

Lo stesso discorso vale per il coordinamento tra l'articolo 9 e la legge n. 33 del 1980 sull'occupazione giovanile. Proprio oggi avremo una riunione con i sindacati per studiare un po' meglio questo problema, perchè i sindacati si sono resi conto che gli emendamenti da essi sollecitati in occasione della discussione della legge n. 33 hanno prodotto effetti distorsivi; vi sono Ministeri nei quali non si sa come applicare quel meccanismo previsto dalla legge n. 33 relativo ai concorsi da cui escano idonei da immettere nelle carriere man mano che i posti si rendono vacanti. Esempio tipico, il Ministero dei beni culturali, dove i cosiddetti « progetti di assunzione » di manodopera giovanile raggiungono una cifra iperbolica, e ciascuno di essi riguarda due, tre, quattro persone, con dispendio di energie amministrative piuttosto ragguardevoli. È quindi da supporre che anche questa materia dovrà essere regolata con una normativa speciale. Nello stesso senso dovremmo provvedere ad alcune questioni che si stanno rivelando particolarmente urgenti: per

esempio, il personale degli enti disciolti, problema che nel provvedimento n. 813 non appare, perchè esso non si occupa di questo; è un problema gravissimo, perchè il personale degli enti disciolti, in via amministrativa, in applicazione delle norme della legge n. 33, potrà essere collocato in tempi rapidi (penso entro settembre) in tutti gli enti ai quali dovrebbe affluire se riusciremo ad aprire quei ruoli speciali presso le amministrazioni dello Stato a cui confluirebbe il personale che non può essere assunto dagli enti; in massima parte, si tratta di personale che risiede a Roma e presenta qualifiche piuttosto elevate (direttive e dirigenti). È rimasto però aperto un gravissimo problema, ed è quello del trattamento di fine rapporto e del trattamento di pensione di tutto questo personale. Infatti, le varie leggi emanate nel passato per sistemare questo personale degli enti che man mano si sono disciolti si sono preoccupate, per così dire, del mantenimento del rapporto di lavoro, ma non si sono preoccupate di stabilire ciò che succede quando il rapporto di lavoro viene a cessare; talchè oggi ci troviamo innanzi la situazione, molto incresciosa, di alcune centinaia di persone che vanno in pensione (o sono andate in pensione nel 1979 o nel 1980) che non si sa da chi riceveranno l'indennità di fine rapporto e quale sia il trattamento pensionistico. Dobbiamo quindi provvedere rapidamente, con un disegno di legge che sottoporremo in tempi brevi al Parlamento.

È probabile che convenga affrontare tutti questi problemi in un disegno di legge che provveda a queste necessità urgenti dell'amministrazione dello Stato e delle amministrazioni pubbliche in genere; altrimenti si potrebbero presentare tanti disegni di legge separati. È, più che altro, una questione pratica.

Credo di aver esposto tutti i problemi posti dal disegno di legge n. 813 e quelli che stanno sorgendo indipendentemente da esso che sono, appunto, di carattere particolarmente urgente.

F L A M I G N I . Ha dimenticato le forze di polizia e i militari

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Per le forze di polizia c'è l'apposito provvedimento in discussione in Parlamento.

F L A M I G N I . Ma quello rimanda ad una delega.

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Di questo problema ho parlato con i rappresentanti del Ministero dell'interno, i quali mi hanno detto che preferiscono affrontare la questione con la normativa in corso di definizione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Ministro per le comunicazioni che ha voluto fare alla Commissione. Ricordo alla Commissione la necessità di fissare un calendario che consenta di approvare al più presto il provvedimento in esame. Credo, infatti, che i tempi siano maturi.

Le notizie in nostro possesso sono tali da consentire lo scioglimento dei nodi che dobbiamo affrontare. Non dobbiamo dimenticare che il 30 giugno scade il cosiddetto regime provvisorio.

P A V A N , *relatore alla Commissione.* Ieri ho chiesto il rinvio del seguito della discussione per conoscere i termini dell'accordo per la scuola. Il Ministro ci ha fatto un'esposizione dei punti in trattativa per la scuola e di altri problemi sollevati dal disegno di legge n. 813. Vorrei insistere nel chiedere in cosa consiste (perchè ha riflessi sul provvedimento in esame non solo per quanto riguarda il titolo della scuola, ma anche per altri titoli) l'accordo che è stato raggiunto.

Mi sembra, infatti, che vi siano piattaforme sulle quali la trattativa dovrà ancora continuare. Da quanto ho potuto comprendere, è stata conclusa soltanto la trattativa concernente il maturato economico. Come si traduce, poi, in termini concreti? In un decreto-legge? In un decreto del Presidente della Repubblica?

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Senatore Pavan, se l'accor-

do che il Governo è in procinto di concludere con i sindacati della scuola ha carattere puramente economico, si applicherà l'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 (cioè il decreto presidenziale con la successiva legge di copertura finanziaria), cioè quel criterio che abbiamo già seguìto per dare gli acconti ai dipendenti della scuola e che seguiremo non appena apriremo gli altri accordi per l'impiego pubblico: infatti, ci sono state avanzate richieste dai postelegrafonici e verranno presto avanzate anche dai dipendenti dei monopoli; finchè si tratta di disporre di somme di denaro, la strada è aperta, perchè il meccanismo già esiste nella legge. Il problema può diventare diverso se — come è presumibile — negli accordi i sindacati ci chiederanno norme di stato giuridico e norme come quelle che, con un termine un po' improprio ma ormai entrato nell'uso, chiamiamo « gli istituti normo-economici », cioè quelle norme giuridiche che hanno riflessi economici. Per esempio, il riconoscimento di un'indennità di rischio: l'indennità è riconosciuta ed è un istituto giuridico, però ha riflessi economici.

Ora, la situazione è la seguente: i sindacati, i quali hanno presentato delle piattaforme, propongono che in queste piattaforme si tratti anche di materia normativa. Per esempio, i sindacati confederali ci chiedono un diverso sistema relativo all'informazione, un diverso sistema relativo a quello che loro chiamano il « lavoro di gruppo », un diverso sistema in alcune progressioni economiche soprattutto per il personale non docente della scuola (diverso dalla scuola universitaria). Se l'accordo si conclude su queste linee, è indispensabile la presentazione di un disegno di legge. Questo in ogni caso, anche se fosse in vigore la legge-quadro, perchè in base alla legge-quadro l'ambito della contrattazione si estende agli istituti economici ma non a quelli normativi, la cui disciplina resta di competenza del Parlamento.

V E R N A S C H I . Signor Presidente, desidero porre un problema che può apparire di pura forma, ma che forse è anche un problema di merito. Nella scorsa settimana abbiamo sentito il rappresentante del Governo porci il problema in questi termini: era opportuno approvare il disegno di legge n. 813 nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati per evitare che, nella fase di contrattazione già aperta per il contratto 1979-81, potesse sorgere, nell'ambito dei dirigenti statali, il desiderio di vedere risolta una parte di problemi nel corso dell'esame, da parte del Senato, del disegno di legge n. 813 per riservarsi un'ulteriore « fetta » di problemi, direi in misura maggiore, per la nuova contrattazione; il Governo si impegnava poi a discutere una specie di « protocollo » (poi si tratterà di stabilire in quale forma) concernente tutti i problemi che resterebbero aperti.

Di fronte a questa sua proposta, ritiene il Governo che i punti da inserire nel protocollo debbano essere individuati dalla Commissione sulla base della relazione Pavan, oppure dal Governo stesso, ove esso sia in grado di far conoscere alla Commissione le scadenze, gli impegni, le necessità anche di carattere economico? Oppure è opportuno un lavoro comune fra relatore e Governo? Il mio timore, infatti, è che la Commissione continui, per qualche seduta ancora, a chiedere chiarimenti al Governo, che questi ce li fornisca nei limiti delle sue possibilità, senza che si arrivi a concludere la discussione.

Siamo in regime parlamentare, e proprio per questo non possiamo che avere uno stretto rapporto con il Governo; pertanto, preferirei che il Governo elaborasse lo schema di protocollo nel quale fossero evidenziati i punti per i quali ritiene di dover rinviare ad ulteriori decisioni; in tale schema, mi sembrerebbe opportuno fosse contenuta anche una specificazione dei punti che il Governo ritiene di accogliere nel disegno di legge del quale ha parlato poc'anzi il ministro Giannini, quali altri invece ritiene di poter risolvere in sede di contrattazione collettiva già aperta e quali altri infine ritiene che debba risolvere il Parlamento.

N O C I . A nome del Gruppo socialista dichiaro di essere favorevole alla proposta del senatore Vernaschi in quanto ci rendia-

mo conto che una diversa soluzione sposterebbe molto nel tempo i problemi sul tappeto e deluderebbe le tante, legittime aspettative esistenti a fronte del disegno di legge n 813.

Pertanto, se fosse possibile avere dal Governo una sorta di protocollo che tenesse conto delle osservazioni qui emerse, noi saremmo favorevoli all'approvazione del disegno di legge n. 813 reputando inopportuno riaprire la discussione solo per porre rimedio alle lamentate carenze dell'articolo 4.

G U A L T I E R I . Ribadisco, signor Presidente, le osservazioni già svolte in altra occasione.

Sono di fronte a noi due strade: o quella dell'assoluta autonomia del Parlamento di decidere in merito a due materie come il rapporto Giannini da una parte ed il disegno di legge n. 813 dall'altra (scegliendo prioritariamente il rapporto Giannini, e e quindi il disegno di legge n 813 come conseguenza operativa) oppure quella di decidere in base ai dati della situazione reale.

Sappiamo, infatti, come stanno andando le cose: il Governo è entrato in una difficile fase di contrattazioni sindacali avendo di fronte situazioni addirittura drammatiche il che lo ha portato, in un primo tempo, a correggere la scala delle priorità, quindi a modificare piuttosto radicalmente il testo del disegno di legge n 813 rispetto a quello approvato dalla Camera ed infine, travolto da uno stato che definirei di necessità, a proporre al Parlamento — tramite il ministro Pandolfi — di tener fermo il disegno di legge n. 813 nel testo licenziato dalla Camera dandogli una priorità rispetto al rapporto Giannini.

A questo punto, da parte della Commissione sono emerse varie esigenze tendenti a risolvere ugualmente, con qualche disposizione, i differenti problemi che ci stanno dinanzi.

In questa situazione, ritengo che il Governo dovrebbe intervenire assai più decisamente assumendosi le proprie responsabilità e cercando di risolvere le questioni rimaste controverse

Vi è la necessità, ripeto, che il Governo avanzi proposte precise chiarendo che cosa si deve fare sia per la parte normativa che per quella economica.

In questo momento non possiamo delineare autonomamente una politica della pubblica amministrazione e del pubblico impiego che avrebbe dovuto avere ben altro spazio e respiro e trovarci poi, allo stesso tempo, immersi nella correzione quotidiana del disegno originario in considerazione della realtà dei fatti. Allora, tanto vale che il Governo ci dica chiaramente quale deve essere, in questo momento, la proposta da portare avanti; da parte nostra, cercheremo di recepirla nel miglior modo possibile

B E R T I . L'andamento della vicenda legata all'*iter* del disegno di legge n. 813 ha costituito oggetto di ampio dibattito che non può essere presente alla nostra attenzione a fronte delle proposte avanzate dal Governo e di quanto è accaduto in questi ultimi giorni in merito a cui ci si chiede di assumere un atteggiamento.

In realtà, credo che tutti non possano che prendere atto negativamente delle incertezze e dei ritardi che hanno caratterizzato l'azione del Governo a proposito di questo disegno di legge A tutt'oggi, come ha appena detto il senatore Gualtieri che appartiene ad un Gruppo che fa parte della maggioranza, tali incertezze sono ancora presenti, contraddistinguono le proposte del Governo provocando ulteriori ritardi nella soluzione di problemi che, invece, richiedono una immediata decisione.

Questo tergiversare, dunque, questa lentezza nella definizione di una proposta precisa non giova a nessuno: non giova ai lavoratori del pubblico impiego chiamati in causa e non giova neanche al lavoro del Parlamento.

Lo stesso accordo tra il Governo ed i sindacati della scuola del quale ha parlato il ministro Giannini ha certamente affrontato, per certi versi, una delle questioni fondamentali. In proposito, tuttavia, ritengo che si imponga una considerazione: l'accordo tra il Governo e lo SNALS — tutto sommato — mentre ha posto in evidenza il

carattere ricattatorio di una parte del personale dipendente dello Stato che ha giocato « sulla pelle » di tante famiglie e di tanti giovani, ha finito poi con l'andare oltre le trattative che già si erano svolte tra le confederazioni ed il Governo in quanto il recupero del trattamento pensionistico, che in base agli incontri con le confederazioni doveva — comunque — concludersi all'interno del contratto 1979-1981, dopo l'accordo con lo SNALS è slittato fino al 1983, senza essere definito in termini precisi.

Il signor Ministro ci potrà senza dubbio fornire elementi di valutazione al riguardo ma mi pare, dalla lettura dei giornali e dalla posizione assunta dalle confederazioni, che — tutto sommato — questa pressione così drammatica dello SNALS abbia finito con il chiamare in causa una base di trattativa che si sarebbe conclusa in termini più positivi a favore degli stessi lavoratori interessati.

Mi pare si tratti di una questione che si impone alla nostra attenzione: i lavoratori dello Stato devono sapere che certe forme di pressione, giocando su fattori corporativi, non riescono ad ottenere gli scopi che possono invece ottenere quando le questioni sono sostenute in modo unitario da parte di tutti i lavoratori e delle loro confederazioni sindacali che guardano ai problemi singoli inquadrandoli, però, nell'ambito dell'interesse più generale.

Quanto avvenuto in questo periodo credo stia a testimoniare quanto qui vado dicendo.

Il signor Ministro ci ha prospettato varie possibilità: ci sono le proposte dei sindacati confederali, quelle dello SNALS, quelle della CISNAL; vi sono, infine, le stesse proposte del Ministro per la funzione pubblica.

Questa varia dislocazione di proposte testimonia il fatto che, a mio avviso, scelte precise non sono state ancora operate, mentre bisognerebbe invece sapere esattamente in quale direzione si vuole andare.

Forse io non ho ben capito, ma mi pare che lo stesso Ministro questa mattina, pur avendo illustrato chiaramente la situazione, abbia rinviato ad altre riunioni, ad altri incontri, a possibili proposte di legge la risoluzione dei problemi rimasti ancora aperti.

Tutto ciò non fa che confermare quanto ho detto all'inizio circa i ritardi, la lentezza e le incertezze che caratterizzano tutta l'azione del Governo e delle forze di maggioranza in merito ad una questione che, indubbiamente, presenta aspetti e difficoltà che tutti abbiamo riconosciuto, ma che tuttavia va affrontata con la massima urgenza e serietà.

La questione dunque, in base alla proposta del Governo, è ancora quella di alcuni giorni fa: approvare il disegno di legge n. 813 così come pervenuto dalla Camera ed affrontare poi con provvedimenti successivi — proposte di legge specifiche o proposte in termini di norme contrattuali da tradurre in leggi dello Stato da fissare in una sorta di protocollo — tutte le questioni ancora aperte.

Dico subito che tutto questo rende in qualche maniera indefinito il problema mentre, come qui elencato dallo stesso Ministro, lascia fuori alcune altre questioni.

Ne sottolineo una; ritengo che ognuno di noi sia stato « bombardato » dalle richieste più diverse una delle quali, piuttosto pressante, riguarda il trattamento pensionistico degli impiegati dello Stato già posti in quiescenza.

Non ho sentito quali siano le intenzioni del Governo a tale proposito; si intende affrontare questo problema nel corso del riordinamento generale delle pensioni oppure il Governo intende, anche in questo caso, presentare una propria proposta di legge in grado di riorganizzare l'intero settore?

Si tratta di una questione aperta che, nel momento in cui ci si avvia sulla strada del superamento delle sperequazioni provocate dal disegno di legge n. 813, deve comunque essere considerata.

E non raccolgo qui gli aspetti particolari che sono stati a noi segnalati da varie persone o singoli gruppi, ma solo quelli attinenti alla categoria dei pensionati dello Stato.

A proposito della richiesta di approvare il disegno di legge così come pervenuto dalla Camera dei deputati, debbo sottolineare che le questioni dell'articolo 4, essendo quel-

la della scuola in parte superata, rimangono ancora aperte; e del resto lo stesso Ministro riconosce che non sarebbero superabili. L'articolo 4, in effetti, ha suscitato una serie di questioni che non sarebbero sorte se fossero stati mantenuti gli accordi primitivi Governo-sindacati: accordi che in questa sede non m'interessa difendere, ma che sono stati superati. Adesso occorre prendere atto che l'articolo 4 ha previsto determinati benefici e quindi ha suscitato quelle legittime aspettative che in parte sono state soddisfatte e in parte sono in attesa di esserlo. Sottolineo quella che e stata presentata a tutti noi e che riguarda gli operai; abbiamo qui una proposta di emendamento da parte della Federazione lavoratori funzioni pubbliche che c'invita quanto meno ad affrontare la questione degli operai comuni e qualificati dello Stato.

Quindi, noi chiediamo che almeno questo emendamento venga accolto, mentre per il resto siamo in attesa del « protocollo » che la maggioranza e il Governo dovrebbero offrirci secondo la richiesta del senatore Vernaschi; ovviamente il nostro atteggiamento terrà anche conto di tale documento, ma concludo sottolineando che se non si emenda l'articolo 4 almeno nel senso che noi abbiamo chiesto, recependo la richiesta delle confederazioni, non potremo accettare il disegno di legge così come ci è pervenuto.

Pertanto, noi sottoponiamo alla maggioranza queste questioni con l'impegno di fare presto e con la denuncia che tutto il ritardo che invece è in atto va a svantaggio delle masse dei lavoratori interessati

F L A M I G N I . Debbo aggiungere che non ci può assolutamente soddisfare la dichiarazione del Ministro per quanto riguarda i problemi relativi alle forze di polizia e ai sottufficiali delle forze armate, perchè rinviare la soluzione di tali problemi alla sede del disegno di legge di riforma della pubblica sicurezza nuocerebbe all'organizzazione dei servizi della polizia stessa, anche per la lunghezza dei tempi di attuazione del provvedimento che attualmente si trova in discussione presso l'altro ramo del Parlamento e poi dovrà passare al Senato.

Pensiamo invece che i problemi in oggetto dovrebbero essere risolti in sede del disegno di legge n. 813, anche ad opera di una iniziativa del Ministero dell'interno e sulla base di una proposta che lo stesso Ministero fece qui un anno fa e che noi abbiamo accettato.

M A N C I N O . Ho la speranza che, con la futura contrattazione, si possano realizzare elementi di certezza in questo settore, anche se l'immagine che ne verrà fuori, secondo le linee di riassetto della pubblica amministrazione, mi sembra del tutto sbiadita, e più tempo passa più mi accorgo che minore si fa ogni attenzione al problema. Francamente, giorno dopo giorno, avvertiamo lo svuotamento di una iniziativa parlamentare rispetto al testo che ci è pervenuto dalla Camera. Comprendo la questione dell'anzianità e tutto quello che è avvenuto; sarebbe stato più giusto (e lo sottolineo) che tutto fosse avvenuto con maggiore tempestività, non solo per non aggravare i problemi del settore della scuola, ma anche per non rendere più pesante il rapporto contrattuale Governo-sindacati.

È stata abbastanza pesante la situazione alla chiusura dell'anno scolastico. L'anzianità è un problema che, forse, abbiamo risolto. Ma resta in piedi tutta l'impalcatura del disegno di legge n. 813.

Il Governo dice di approvarlo così com'è; successivamente, scelte le questioni ancora pendenti e con l'impegno di risolverle in un certo modo, potremo pure precisare un indirizzo da tener presente nella futura contrattazione. Mi pare che questo sia tutto il senso dell'intervento del collega Vernaschi, diretto ad offrire un conributo positivo allo scioglimento di un nodo che sembra inestricabile. Il risultato che si ricava, signor Ministro, e abbastanza brutto, perchè gli effetti perversi del quarto comma dell'articolo 4 si trasferiranno automaticamente a tutto il settore della pubblica amministrazione.

Ero partito da una ipotesi diversa, nella speranza di poter correggere qualcosa. E a

dire il vero, mentre noi oggi stiamo discutendo se il Parlamento debba essere organo di ratifica, dobbiamo prendere atto che, per nostra scelta, uno dei due rami, il nostro, diventa organo di ratifica di quanto è avvenuto nell'altro ramo.

Il quarto comma dell'articolo 4 produce effetti perversi; lo dobbiamo dire con estrema franchezza.

Posso capire che si faccia riferimento analogico a ciò che è avvenuto nel settore poste e ferrovie; più volte ho, però, sottolineato la contraddizione regolamentare secondo cui la competenza delle Commissioni di merito resiste nonostante la materia trattata riguardi pur sempre l'assetto della pubblica amministrazione: non mi convince questa settorializzazione, ma non mi convince soprattutto questa nostra incapacità complessiva di riformare norme di funzionamento della nostra Assemblea, anche quando davanti ai nostri occhi c'è il risultato di una disfunzione così gravida di conseguenze negative (il rilievo va alle forze politiche). Ho da molti anni mosso critiche come queste e mi accorgo di essere una voce nel deserto. Fino a quando non avremo modificato il Regolamento e le Commissioni di merito avranno ciascuna per la propria materia di competenza nel settore del pubblico impiego, la rincorsa ad estendere gli effetti favorevoli della disciplina di un settore sarà inevitabile e la corsa diventerà inarrestabile.

Nutrivo la speranza che si potessero correggere gli effetti perversi del quarto comma; mi accorgo che mano a mano che andiamo avanti, nonostante il lodevole sforzo del collega Berti, ci si rende conto che indietro non si può tornare e che bisognerà adeguare nel peggio anche il meglio. Questa è la situazione.

Passando ad altre considerazioni più generali, io non so che cosa possiamo fare per accelerare i tempi di approvazione della legge-quadro; ma per come si sono svolti in questi ultimi tempi i rapporti Governo-sindacati, Governo-Parlamento, è chiaro che non potremo venirne fuori se non attraverso l'individuazione di precisi indirizzi. E se non c'è la legge-quadro anche il Parlamento non viene posto in condizioni di assolvere per intero i suoi compiti.

Quanto è avvenuto con il quarto comma dell'articolo 4 dimostra che è in crisi anche il modo di fare sindacato da parte delle organizzazioni tradizionali; perchè a furia di non tener conto delle istanze di base, alla fine potenziamo posizioni autonome che qualche volta definiamo anarchiche, ma rispetto alle quali bisogna stare attenti.

Abbiamo avuto interventi di autorevoli esponenti di vari partiti nel settore della scuola; ma l'elemento di ulteriore flessione è un atto di cui debbono farsi carico tutte le forze politiche e anche il Governo per la individuazione di una linea di gestione della trattativa con tutto il complesso mondo sindacale, che è rappresentativo certo anche di interessi corporativi, ma in linea di massima di interessi generali.

Queste sono le cose che volevo dire, confemando tutto il mio disagio: ero partito con la speranza di correggere, mi rendo conto che c'è poco da fare perchè ciascuno di noi resta paralizzato come persona, come appartenente ad un gruppo, come forza politica vista complessivamente.

S T E F A N I . Credo che abbia ragione il senatore Mancino. Queste linee che si stanno intravedendo ci lasciano un po' tutti non solo perplessi, ma per alcuni aspetti anche insoddisfatti.

La prospettiva, che sta venendo avanti, di approvare così come è il disegno di legge n. 813 e di salvarlo con una specie di protocollo di intenti, di indirizzo, per quel che riguarda la trattativa aperta e per quel che riguarda una serie di provvedimenti legislativi in una materia così delicata che ha sempre un momento di contrattazione *a latere*, dà luogo a molte perplessità. È la stessa materia che giustifica queste perplessità, lo stesso futuro che verrà ad essa riservato, in mancanza di una definizione più certa di quello che deve essere riservato al Parlamento. Certo è che, se fosse stato sciolto con chiarezza questo aspetto, un protocollo del genere avrebbe molto più pe-

so. Devo dire sinceramente che non invidio la posizione del ministro Giannini perchè anche io ho avuto la sventura di dovermi muovere all'interno di un protocollo, concordato a suo tempo tra Governo e sindacati, per definire tutti i contratti per la parte pubblica. In quel vecchio protocollo fu commesso un errore molto grave, cioè si definì il costo dell'operazione contrattuale, non avvertendo a sufficienza che quei contratti aprivano un capitolo nuovo, almeno nell'intento sia dei sindacati che del Governo, in tutto questo processo di riordino che oggi è compromesso. La perplessità e l'amarezza da parte nostra nasce dal fatto che in quel protocollo fu fissato il tetto della spesa con una certa elasticità; poichè dovevano recuperarsi delle situazioni differenziate si fissò un minimo, un massimo ed un costo medio, ma poi accadde che in quel protocollo non vennero definiti con chiarezza alcuni momenti delle parti normative e la questione del cosiddetto maturato economico.

A latere della vicenda del maturato economico la grossa questione sta di fronte ai sindacati e a noi: dico noi e non solo il Governo, perchè a seconda dell'applicazione effettuata del maturato i costi variano del cento per cento. Le ricostruzioni fatte in alcune situazioni hanno costi che ancora oggi è difficile calcolare..

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Si può arrivare al cento per cento.

S T E F A N I . Sì, è vero. Le regioni, quando hanno operato l'inquadramento del personale, ricostruendo le carriere, sono andate incontro a costi che hanno portato a questi livelli (in quel caso eravamo ad una dimensione tra i 25 e i 30 mila dipendenti) Ora dobbiamo pensare ad una dimensione per alcuni milioni di dipendenti ed allora possiamo immaginare a quali costi si possa arrivare. La preoccupazione, che è stata espressa con molta serietà dai sindacati nell'incontro che avemmo qui, è stata proprio quella di metterci di fronte ad un travisamento di questo principio avvenuto nell'ultima formulazione dell'articolo 4 con conseguenze nel complesso difficilmente valutabili, ancora oggi, nel momento in cui siamo alla vigilia delle nuove norme contrattuali. Allora, la domanda che ognuno di noi si pone è: questo protocollo di intenti, di indirizzi, avendo già al suo interno una rottura ormai evidente (che anche gli ultimi accordi hanno dovuto recepire cercando di salvaguardare, come dice il ministro Giannini, per lo meno gli orientamenti di base di un discorso generale di riordino), fino a che punto ci salvaguarda da questo pericolo? Mi permetto di esprimere una opinione personale. Credo che il Governo, forse, avrebbe fatto molto meglio ad affrontare il problema su una base diversa. Oggi andiamo incontro ad una nuova contrattazione, ma non era forse meglio, onorevole Ministro, per la salvaguardia degli indirizzi relativi al riordino complessivo, dare garanzia della salvaguardia degli impegni economici assunti per tutta questa enorme parte normativa? Non era forse il caso, con una proposta coraggiosa dei sindacati, una volta salvaguardata la parte economica e normativa con i nuovi contratti, affrontare dalla base tutta la materia? Io so che il sindacato ha discusso anche questa ipotesi e che alcuni l'hanno considerata affascinante, ma troppo compromessa per poter diventare effettiva e realizzabile. Credo che, pur con tutti i rischi, questa sarebbe stata la via più certa, e mi confermo ancora di più in questa idea riflettendo sulle vicende del disegno di legge n. 813

Non posso dimenticare che rimanemmo qui anche nel periodo di agosto perchè il Presidente del Consiglio allora in carica, in una riunione dei capigruppo, disse che sulla base del lavoro che avremmo svolto si sarebbe, appunto, conclusa la vicenda Sono convinto che il lavoro fatto allora non aveva compromesso, nonostante alcuni elementi di inquinamento fin da allora presenti, il discorso complessivo, il quale viene compromesso dal punto di vista normativo e, oggi ancora in una misura che difficilmente si riesce a valutare, dal punto di vista del co-

sto da tutto quello che è avvenuto dopo Si tratta di una vicenda che non ha più niente di contrattuale, nel senso vero e proprio che noi diamo al termine, che mette noi stessi in difficoltà e ci fa sentire come sia piu pressante l'esigenza della regolamentazione di questa materia. Ha ragione il senatore Berti quando dice che è difficile accettare, per quel che riguarda l'articolo 4, che non sia fatto qualcosa che recepisca quella richiesta che le organizzazioni sindacali avevano qui presentato, specie per le categorie più disagiate In secondo luogo, credo che ormai l'atteggiamento che si va delinando nei nostri discorsi sia quello del cosiddetto protocollo; ritengo che la proposta del senatore Vernaschi, ai fini pratici di facilitare in tempi brevi la chiusura di questa tormentata vicenda, sia la più perseguibile, nel senso di avere di fronte un protocollo che ci permetta in tempi rapidi di dare una valutazione complessiva e definitiva di questa vicenda Ciò nonostante, ritengo che per tutti, Governo, Parlamento e sindacati, la vicenda sia, comunque, talmente compromessa che qualsiasi soluzione lascerà un segno profondo di amarezza, incertezza e perplessità.

N O C I . Intervengo brevemente per dire che in questa vicenda ci siamo trovati senza interlocutori. Il Governo a suo tempo non ha tenuto conto del lavoro della Commissione affari costituzionali, decidendo di percorrere una strada senza tener conto degli impegni già assunti: le organizzazioni sindacali non sono state purtroppo rappresentative delle categorie che dovrebbero rappresentare.

Sapevamo fin dall'inizio di grosse lacune; si era parlato del maturato economico del personale della scuola come della lacuna maggiormente evidente; strada facendo, con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative, la Commissione ha realisticamente proposto una proroga sino al 31 luglio; un provvedimento che pretendeva di aggiustare, anche se in forma minima, la giungla retributiva, sta diventando il mezzo per ottenere il fine opposto: sono nati a centinaia i comitati e i comitatini ognuno col suo bravo emendamento pronto in tasca. A questo punto non so se è giusto dire che l'immagine di questo provvedimento non è confacente a certe esigenze, o se invece proprio noi ci siamo costruiti una immagine che oggi è quella che è. Certo avremmo dovuto partire in maniera differente, ma non mi sento, senatore Mancino, di definire « nefandezza » ciò che ha fatto la Camera dei deputati.

M A N C I N O . Veramente non ho detto nefandezza; ho parlato di effetti perversi.

N O C I Mi sembra fra l'altro che l'unico argomento che viene evidenziato come esigenza di un'« apertura » del disegno di legge n 813 è il quarto comma dell'articolo 4, che permette promozioni che oggi non sono ancora perfettamente descrivibili

Vi sono altrettante posizioni legittime, però, che potrebbero trovare spazio all'interno dell'813 Riaprire il discorso sul quarto comma dell'articolo 4 significa punire le aspettative che più o meno legittimamente si sono andate creando in una larga fascia di lavoratori. Si dice che compiendo questo atto daremmo ragione alle trattative tra Governo e sindacati; è vero che la nostra Commissione non deve meramente ratificare ciò che l'altro ramo del Parlamento ha deliberato, ma è anche vero che non siamo tenuti a ratificare delle trattative che non sono state compiute da noi. Se vogliamo eliminare questo tipo di sofferenza che sembra serpeggiare tra i colleghi dei vari Gruppi, riapriamo il discorso, poniamoci il problema del tempo necessario per fare una cosa seria, ma non soltanto per rivedere il quarto comma dell'articolo 4, ammesso che esista una maggioranza in questa Commissione che lo voglia rivedere.

Sulla base di queste cose, non dette prima, mi ero permesso di fare una dichiarazione che non è una difesa estrema della maggioranza governativa, ma è rendersi conto che oggi non ci sono interlocutori all'altezza, per quanto riguarda la salvaguardia dei diritti delle categorie di lavoratori. Per-

tanto la strada da seguire è quella di approvare, così come è pervenuto dalla Camera, il testo del disegno di legge n. 813, stante il breve tempo a disposizione, insieme a un ordine del giorno che impegni il Governo, nella trattativa 1979 81, a portare avanti quelle questioni non disciplinate dal provvedimento qui in discussione

S A P O R I T O . Sono d'accordo nel procedere, per tutta la parte non accettata dal disegno di legge n. 813, a un protocollo che il Governo dovrebbe predisporre. Ho però il timore che se noi non abbiamo le idee chiare sin dall'inizio sugli oggetti e sui contenuti di questo protocollo, la discussione andrà avanti per molto tempo, bloccando conseguentemente l'approvazione del provvedimento. Vorrei, quindi, tempi rapidi per tutte queste cose, anche per le vicende che sono avvenute negli ultimi giorni, le quali non sono di per sè pericolose, come diceva ieri anche il rappresentante del Governo; ma gli avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi giorni ci devono preoccupare perchè introducono un metodo di lotta delle categorie, o delle corporazioni, come le vogliamo chiamare, che teoricamente tutti condanniamo, ma il cui pericolo noi non teniamo sufficientemente presente. Quanto è successo per le categorie della scuola potrà essere il metodo seguito da tutte le altre categorie mortificate dal disegno di legge n. 813. Quindi se non ci affrettiamo a chiudere la vicenda e a chiudere le porte a questo tipo di lotta, non aiutiamo la sforzo del sindacato unitario, il quale, bisogna tenerne conto, ha assunto negli ultimi tempi un atteggiamento diverso da quello espresso nel corso delle audizioni in questa Commissione, facendo quello che è il mestiere proprio del sindacato che in fondo al Parlamento dice. « non siamo d'accordo su come sono stati impostati i contenuti del disegno di legge n. 813, perciò state attenti che poi, sulla base delle cose che verranno approvate, chiederemo per le altre categorie lo stesso trattamento ».

Allora, se la realtà è che oggi indietro non si può tornare in relazione ad alcuni meccanismi detti « perversi » del disegno di legge n. 813 e la prospettiva è quella di allargare la possibilità di includere altre categorie nei benefici previsti da quel provvedimento, a me pare giusto chiudere al più presto la vicenda per ottenere, se non altro, che il Governo possa dilazionare nel tempo e nel prossimo contratto le istanze di cui siamo tutti portavoce, perchè non credo che qui ci siano colleghi o forze politiche che non si facciano portavoce di queste istanze perequative. Ma, onorevoli senatori, quando parliamo della difformità assoluta della formulazione dell'articolo 4 e degli altri articoli ad esso connessi, spesso non teniamo conto di tutti i contenuti del protocollo d'intesa tra Governo e sindacati che è alla base del disegno di legge n. 813. Io ho letto il protocollo e non è che non ci siano delle cose che giustificano lo articolo 4 e gli altri articoli connessi: vi prego di leggerlo! Il Governo gestisce un accordo fatto da altro Governo, ma anche noi ci troviamo a trattare materie su cui interveniamo a posteriori, gia trattate da altri; molte cose di quell'accordo le ritroviamo però nella formulazione dell'attuale articolo 4. E di questo non possiamo non tener conto.

Fatte queste osservazioni, anche per inquadrare e limitare il nostro rammarico e vittimismo, vorrei far presenti alcuni punti al Governo. Ci sono degli strumenti che non necessariamente devono essere oggetto del protocollo d'intesa (ad esempio per quanto riguarda la decorrenza dei termini per i pensionati), ma sono dei correttivi che il Governo può predisporre. Così come ci sono altri istituti normativi (per i direttivi, per gli operai, per questi ultimi anche dal punto di vista economico) che già da adesso il Governo può cominciare ad esaminare, perche ci sono disposizioni di legge che consentono di concedere benefici agli operai (e quando arriveremo al punto, mi permetterò, insieme con altri colleghi, di dare dei suggerimenti per andare incontro alle esigenze di alcune categorie). Quello che dovrebbe essere oggetto del protocollo d'intesa sono le pure e sem-

plici rivendicazioni; per esempio per le forze armate, per gli agenti di polizia: lì, effettivamente non c'è nessun *escamotage*, nessuna normativa vigente che consenta di concedere dei miglioramenti. Per quelle categorie necessariamente bisognerà ritornare sull'argomento e farne oggetto di uno specifico impegno del protocollo per quanto riguarda l'appiattimento al terzo e al quarto livello.

Va altresì richiamato il problema dei direttivi dello Stato che, purtroppo, per la formulazione dell'attuale normativa, non potranno utilizzare i benefici che sono previsti dal disegno di legge n 813. Quindi è auspicabile una discussione ampia ma rapida del protocollo d'intesa e poi l'approvazione del disegno di legge n. 813; temo che altrimenti si scatenino delle lotte corporative che aggraveranno lo stato di disagio; perderemmo così del tempo a curare un male che corre il rischio di diventare insanabile.

GIANNINI, *ministro per la funzione pubblica.* Mi riallaccerò a quella confessione di amarezza che faceva il senatore Mancino, perchè è la stessa sensazione che ho provato io quando nel luglio 1979 mi hanno portato questo testo. C'era la sensazione di trovarsi di fronte ad una cosa talmente malfatta che non si poteva più correggere. Io ho tentato una cosa, d'accordo con i confederali: coordinare questo testo con quello della legge-quadro. Ma è l'unico miglioramento che siamo riusciti a introdurre, perchè il testo è rimasto quello che era storicamente. Esattamente il senatore Saporito ricordava che nell'accordo originario alcuni dei concetti che oggi più impressionano per il loro contenuto negativo erano già contenuti *in nuce*. Quando siamo andati di fronte ai sindacati, i quali ci chiedevano il ripristino degli accordi originari, ho letto loro il testo che mi permetto di leggere ora: « una volta definiti i profili professionali e la loro collocazione nei singoli livelli, gli appartenenti a carriere o categorie salariali le cui mansioni espressamente definite dalla legge e per il cui esercizio vennero assunti in apposito ruolo corrispondano a un determinato profilo professionale, sono automaticamente inquadrati in esso, anche in soprannumero, se hanno esercitato le relative funzioni ».

Questo testo (rappresentato da un solo comma) è la fonte dei 18 commi che, man mano che si procedeva, sono diventati il testo dell'articolo 4. Onorevoli senatori, il perchè è chiaro: quando un contratto si sviluppa per tre anni, come si è sviluppato questo, il problema grosso che viene fuori è quello delle norme transitorie; allora ogni categoria, ogni gruppo, ogni corporazione, per riprendere l'esatto termine che qui è stato più volte usato, ha cercato la propria norma transitoria. Quella dell'articolo 4, quarto comma, è una norma transitoria; quella dell'articolo 4, penultimo e ultimo comma, è una norma transitoria; quella dell'articolo 46, quarto comma, è una norma transitoria, e così via. Cioè sono tutte norme dettate dal fatto che il trascorrere del tempo, con effetto di blocco degli avanzamenti di tutto questo personale, ha portato a inserire norme di privilegio per alcune categorie. La conseguenza è stata che tutti stavano ad aspettare, perchè una volta predisposta la normativa per alcune categorie colpite dal ritardo della contrattazione, ne venivano altre di cui ci si era dimenticati. Ecco il dramma di fronte al quale ci troviamo. Che cosa fare a questo punto? Badate che gli stessi sindacati, tanto confederali quanto autonomi si sono mossi su linee contraddittorie, perchè hanno detto: definite il più rapidamente possibile questo disegno di legge n.813 perchè riguarda il passato, però dall'altra parte introducete una serie di emendamenti.

Il tempo che finora abbiamo perduto è stato proprio provocato da questa valanga di emendamenti che ci sono piovuti sul capo.

Ora, che cosa bisogna fare? Certo, il problema del « più tempo passa, peggio è » è un problema che tutti dobbiamo avere presente, perchè mi sembra che non vi sia dubbio che il disagio di tutte le categorie interessate è destinato ad aumentare proprio

nella misura in cui ritarda la definizione di questo provvedimento. Vi faccio subito il caso degli operai della difesa: c'è il problema di questi operai che i sindacati della difesa hanno già messo a fuoco, ma c'è il problema degli operai dei monopoli, per esempio, che i sindacati non hanno ancora evidenziato. Possiamo, allora, provvedere agli operai della difesa dimenticando gli operai delle altre amministrazioni? Ma se per questi ci sono dei problemi, sono diversi da quelli degli operai della difesa, perchè non dimentichiamo che, a differenza di quanto accade per la difesa, qui nel testo del disegno di legge n. 813 per i monopoli ci sono tutte le qualifiche funzionali e tutti i profili professionali già definiti. Talchè, se noi facciamo una norma per gli operai della difesa, non sappiamo come elaborate una norma corrispondente per gli operai dei monopoli perchè su questi non abbiamo elementi. Vi diró che io personalmente ho sollecitato i sindacati dei monopoli; senonchè questi mi hanno risposto che essi desiderano provvedere a tutto nel prossimo accordo perchè la loro è un'amministrazione bene ordinata, sono a posto oramai con le regole della legge-quadro e quindi in quella sede ci chiederanno di provvedere secondo i criteri che loro ci diranno.

Vi ho citato questo esempio perchè mi pare quanto mai significativo del fatto che appena si tocca un settore, sorgono automaticamente problemi per un altro settore. Allora, lasciamo andare tutte le origini e i precedenti. Questo è un testo che si è formato — diciamo il termine esatto — in modo alluvionale, attraverso spinte e controspinte di tutte le categorie, di tutti i sindadati È un testo che non è definibile con aggettivi precisi che esistano nella lingua italiana. Quindi prendiamolo per quello che è.

Cercando di dare un ordine di precedenza alle varie questioni, per quanto concerne le forze di polizia, la posizione del Ministero dell'interno è la seguente: io mi riservo di rivedere tutto l'ordine delle qualifiche previste dal disegno di legge n. 813, perchè le otto qualifiche funzionali del suddetto provvedimento — dice il Ministero dell'interno — a me non vanno bene. Non si capisce, almeno io non sono riuscito ancora a capire, perchè non vanno bene, in quanto alcuni dicono che sono troppo poche ed altri dicono che sono eccessivamente generiche. Comunque, è un problema che bolle in pentola in questa amministrazione, per cui sono sicuro che quei nodi qui accennati saranno sciolti, ma lo saranno quando il Ministero dell'interno sarà in grado di delineare un suo quadro di qualifiche funzionali e di profili professionali che riguardi unicamente questo Corpo. Vorrei farle presente, onorevole senatore, che questo problema l'ho già discusso per i vigili del fuoco i quali hanno delle qualifiche funzionali che sono effettivamente completamente diverse da quelle degli altri Corpi dello Stato.

La soluzione che abbiamo adesso in prospettiva è quella di studiare un ordinamento particolare per i Corpi speciali dello Stato in cui, mantenendosi fermo il principio della qualifica funzionale e del profilo professionale, tuttavia si adottino dei meccanismi diversi, consistenti, soprattutto, nel diverso modo di ordinare i profili professionali. Il problema più grosso, infatti, in questi Corpi tecnici, è proprio questo; i profili professionali hanno un aspetto dominante.

Va riconosciuta la fondatezza del fatto che per le Forze di polizia si è provveduto male, perchè si è provveduto meccanicamente, a sciabolate: sono io il primo ad ammetterlo; non ero d'accordo, d'altronde, con la formula che è stata proposta. A mio avviso, il problema va però risolto in un ambito più vasto, che tenga conto della specificità del Corpo di polizia come si va a delineare nel provvedimento adesso in discussione dinanzi al Parlamento.

Per quanto concerne il problema delle anzianità, non è che esso non fosse risolto nel disegno di legge n. 813; risolto in un modo primitivo, cioè con quel riconoscimento delle 800-1.000 lire mese-anno per tutti i dipendenti pubblici. Ora, qual è stato l'effetto dell'introduzione di questo criterio così meccanico? È stato quel cosiddetto effetto di ringiovanimento; cioè tutti i fun-

zionari, i dipendenti aventi una certa anzianità si sono trovati ai livelli dei loro colleghi più giovani, si sono ringiovaniti dal punto di vista amministrativo. E qui, naturalmente, la fonte di tutte queste ingiustizie. Che il problema della ricostituzione delle anzianità o, detto con maggior precisione, dell'adozione di un criterio più equo per il riconoscimento delle anzianità sia un problema aperto, questo io personalmente lo sapevo dal luglio dell'anno scorso.

Concordo perfettamente con quanto ha detto il senatore Berti. Abbiamo subìto un vero e proprio ricatto. Infatti il sindacato autonomo non ci ha presentato la piattaforma contrattuale; ora, in termini di piattaforma contrattuale, si sarebbe potuto proporre di concedere delle anticipazioni, salvo conguaglio. Il sindacato autonomo, invece, ci ha chiesto soltanto il riconoscimento delle anzianità secondo un certo criterio. Su questo punto, fin dal primo incontro con la COMSAL e con lo SNALS, assicurai, a nome del Governo, che sarebbe stato adottato un diverso criterio per il riconoscimento delle anzianità pregresse. Questo non fu sufficiente, e accaddero tutti i noti fatti, veramente spiacevoli, che poi condussero ad un accordo finale il quale non stabilisce altro se non quanto proposto venti giorni prima.

Questo, per ricordare la realtà storica dei fatti. Leggendo la stampa, alle volte appare che il Governo abbia fatto chissà quali concessioni. Il Governo non ha fatto alcuna concessione· ha semplicemente riconosciuto un principio, così come ha fatto con gli altri sindacati.

Che cosa fare adesso? Se devo esprimere un'opinione, è quella che ho esposto all'inizio. Dobbiamo trovare un meccanismo che risolva in modo definitivo il problema delle anzianità pregresse; altrimenti, ogni volta che si raggiungerà un accordo sindacale, si riaprirà la questione, con vantaggio di coloro che, in quel momento, avranno minore anzianità, e non di coloro che ne hanno di più, in quanto costoro accumuleranno, nel proprio diritto di credito verso l'amministrazione, somme che i più anziani non sono più in grado di accumulare.

Ecco perchè sono meccanismi perversi quelli che ci sono stati prefigurati da alcuni sindacati, ed ecco perchè il Governo cerca di correggere questi meccanismi, portandoli ad una sorta di « meccanismi a regime ». Naturalmente tutto questo, che è già stato fatto per la scuola, è *in itinere* per i postelegrafonici, con i quali ieri abbiamo aperto le trattative, che non hanno ancora la loro piattaforma e si sono riservati di portarla la prossima settimana. È *in itinere* anche per i dipendenti dei monopoli e per gli statali (riguardo ai quali proprio ieri un breve *pourparler* con alcuni rappresentanti sindacali ci ha portato nell'ordine di idee di aprire i contratti nel mese di luglio con le piattaforme già presentate. Infatti, come la Commissione sa, quando un contratto ha una piattaforma, si procede rapidamente; altrimenti si perdono intere settimane per discutere questioni assolutamente astratte).

Qual è, quindi, la conclusione alla quale vorrei pervenire? Tutto il problema del riconoscimento delle anzianità è ormai in movimento verso il riconoscimento attraverso la contrattazione collettiva. Il problema e dunque in via di soluzione. Quando sarà risolto? Non sono un profeta. Posso dire che alcuni accordi sindacali (per esempio, quello della scuola), avendo avuto inizio in modo regolare, cioè attraverso la presentazione di piattaforme, possono chiudersi anche nel giro di alcune settimane. Per gli altri, sicuramente si arriverà all'autunno, perchè molti sindacati impiegheranno un certo tempo per preparare le proprie piattaforme. L'onorevole De Stefani ha detto che forse si doveva seguire un diverso metodo. Certamente questa sarebbe la soluzione ideale. Con l'emendamennto studiato dai miei uffici, avevo compiuto un tentativo in tal senso, ma tutti i sindacati si sono opposti, affermando che l'inquadramento dev'essere definitivo anche ai fini giuridici.

Vi è ancora la questione delle pensioni. Essa presenta tre aspetti. In primo luogo, il riconoscimento dell'anzianità per coloro che andranno in pensione nel 1980 e nel 1981: questo problema potrà essere risolto nelle contrattazioni sindacali come, d'altra

parte, è già stato fatto per i dipendenti degli enti locali e per gli ospedalieri. Il secondo aspetto riguarda alcuni pensionati che si sono trovati, per così dire, nella « zona limbica »: non stanno ancora all'inferno, ma non stanno neppure in paradiso. Per costoro, probabilmente, occorrerà una norma speciale. Vi è poi il problema di fondo dell'unificazione del regime giuridico dei pensionati pubblici. Ho preso accordi con i sindacati dei pensionati, con il Ministero del lavoro, con il Ministero del tesoro. Verrà istituita al più presto, possibilmente entro luglio, una commissione che riprenderà in mano il lavoro che era già stato iniziato da una certa commissione presieduta da un bravo magistrato della Corte dei conti, Coletti, e che era già in uno stadio avanzato; ma che poi si fermò quando il Ministero del lavoro annunciò la propria iniziativa di una disciplina in materia di pensioni. Allora il Ministero del lavoro pensava ad una unificazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati. Come è noto, questo non è accaduto, ed ora si tratta di riprendere il discorso da quel momento, per arrivare (spero entro il 1980) alla formulazione di un testo unitario per tutti i pensionati pubblici che contenga, naturalmente, delle norme transitorie. In questa materia il problema è sempre quello delle norme transitorie.

Pertanto, in questo senso, il Governo si può impegnare a provvedere per tutta la materia relativa ai pensionati.

Rimane l'ultimo punto: il « protocollo ». Ebbene, ritengo che in esso si debbano indicare quei punti per la soluzione dei quali occorre una norma, più che una legge, e quei punti, invece, per i quali si può provvedere mediante la contrattazione collettiva salvo vedere (questo punto è ancora oscuro) quando la contrattazione collettiva si chiuderà; ciò è importante in quanto se a quel momento sarà stata approvata la legge-quadro si potrà chiudere in un modo, altrimenti si dovrà ricorrere ad un'altra legge del Parlamento.

Ora fino a che punto, è stato qui chiesto, offre garanzie questo protocollo? Se devo rispondere per quanto mi riguarda, devo dire che esso offre le garanzie richieste in quanto, fino a questo momento, ho mantenuto gli impegni assunti. Certamente, però, se dovessi lasciare il mio posto non saprei cosa rispondere!

Credo, comunque, che l'unica strada da seguire sia quella di questo protocollo che, quanto meno, servirà da programma d'azione per qualsiasi evento futuro. Dirò di più: in questo protocollo potremmo anche fissare delle date. Per esempio, per la dirigenza, entro il 10 settembre prossimo io sono pronto a presentare un disegno di legge.

Per quanto riguarda le aspettative sindacali, gli scioperi, il coordinamento con altre disposizioni di legge, con queste eventuali norme sulle pensioni, si tratta di problemi che i miei uffici hanno già sviscerato ed entro il 20 luglio sono in grado di presentare i relativi disegni di legge, tanto più che si tratta di leggi che non presentano difficili problemi di accordi all'interno del Governo.

Pertanto, se si entra nell'ordine di idee di accettare il protocollo, come Governo posso assicurare la Commissione circa la disponibilità assoluta in merito a qualsiasi strumento si voglia adottare. Il Governo, ripeto, è disponibile a qualsiasi soluzione.

F L A M I G N I . Vorrei far presente al ministro Giannini una particolare situazione: oggi si conclude presso la Camera la discussione generale della legge di riforma della pubblica sicurezza, dopo di che inizierà l'esame degli emendamenti.

Sarebbe quanto mai indispensabile che il Ministro, fin da ora, esaminasse l'articolo 37 di quella riforma concernente il riordinamento del personale. Infatti, contrariamente ai princìpi che qui sono stati sostenuti (che bisogna organizzare la polizia secondo la qualifica funzionale ed i profili professionali specifici), devo dire che l'articolo 37 prevede invece un inquadramento che corrisponde al vecchio, tradizionale inquadramento.

Pertanto se non si stabilisce, anche in sede di delega, un raccordo con il problema di fondo già affrontato e risolto per il pubblico impiego che va adottato, sia pure con una normativa specifica, anche per la pubblica sicurezza, ci troveremo in seguito a fare un lavoro che, ripeto, è invece opportuno sia portato avanti fin da ora dall'altro ramo del Parlamento per evitare inutili perdite di tempo.

G I A N N I N I , *ministro per la funzione pubblica.* Il Ministro dell'interno è d'accordo su questo punto; egli stesso ha segnalato tale lacuna ed ha chiesto il mio appoggio.

F L A M I G N I . Che mi auguro, signor Ministro, ella vorrà dargli!

P R E S I D E N T E . Se la Commissione è d'accordo, inviterei dunque il ministro Giannini a voler far pervenire alla Commissione stessa il testo del « protocollo » entro la giornata di martedì prossimo.

Ciò non significa, sia ben chiaro, che la Commissione ha approvato l'idea di stendere una sorta di « spolverino » sul disegno di legge in esame; ma da un dibattito sul protocollo potranno emergere utili indicazioni in un senso o nell'altro.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI